Quotidiano Roma
Diffusione: 124.052 Lettori: n.d.
EUROPA
Direttore: Stefano Menichini
22-GIU-2011
pagina 9
foglio 1

Sacconi, così è sfruttamento
E. GABAGLIO S. FASSINA
A PAGINA 9

Sacconi, così è sfruttamento

Il contratto di apprendistato va bene se non diventa uno strumento di abuso

Restiamo contrari all'abbassamento a 15 anni dell'età di ingresso nel mondo del lavoro

EMILIO GABAGLIO
STEFANO FASSINA

La conferenza di Genova del Pd per il lavoro ha dato grande risalto all'urgenza di iniziative forti non solo per contrastare la precarietà ma anche, e non meno, per creare opportunità di occupazione per i giovani. Una priorità del resto ineludibile visto il picco raggiunto dalla disoccupazione giovanile, un vero record europeo, e l'esistenza di quasi due milioni di giovani "neet", che non studiano, non lavorano, non sono inseriti in percorsi di formazione, destinati ad essere una generazione "sprecata" per il futuro sviluppo del paese. Dopo aver per lungo tempo praticamente ignorato il problema, il ministro Sacconi propone ora di affrontarlo attraverso il riordino e il rilancio del contratto di apprendistato, esercitando una delega legislativa già prevista nel protocollo Welfare del 2007 e rinnovata dal parlamento lo scorso anno. Le proposte del governo, sotto forma di un testo unico che abroga la normativa esistente, è attualmente all'esame delle regioni e delle parti sociali dato che, in virtù delle diverse competenze in materia, un'intesa tra tutti i soggetti interessati è necessaria per la decisione definitiva del consiglio dei ministri, previo un passaggio parlamentare volto però solo ad accertare la conformità del provvedimento alla delega ricevuta.

Che l'apprendistato possa rappresentare lo strumento principale per il primo ingresso al lavoro dei giovani è da sempre opinione del Pd e del movimento sindacale, una volta però che esso sia reso effettivamente funzionale all'obiettivo e sottratto quindi all'abuso che se ne è fatto come veicolo per la riduzione del costo del lavoro, così come del resto è accaduto per i tirocini, gli stage, le (false) partite Iva ed altro ancora. Il rilancio dell'apprendistato come una delle misure per la realizzazione del progetto per l'occupazione giovanile che la conferenza di Genova ha proposto può andare bene ma a precise condizioni che non si ritrovano nel testo iniziale del governo, tanto da suscitare riserve e critiche sia da parte delle regioni che dei sindacati.

A nostro modo di vedere le principali condizioni che occorre soddisfare sono le seguenti: il mantenimento dell'apprendistato come contratto a causa mista (prestazione di lavoro e formazione); la determinazione della sua durata minima (di cui invece non si parla) e di quella massima (non certo i sei anni adombrati inizialmente); la congruità, l'effettività e la qualità della formazione impartita, adeguatamente certificata per l'acquisizioni di competenze reali e non fittizie; la modulazione degli incentivi e degli sgravi contributivi in relazione alle diverse tipologie del contratto (di qualifica, professionalizzante, di alta formazione e ricerca). Mentre resta ferma la nostra opposizione alla riduzione a 15 anni dell'età di ingresso al lavoro stabilita dal governo lo scorso anno.

Ma ciò che più manca nei propositi del governo è l'idea che questo rilancio dell'apprendistato, per dare i risultati sperati, debba essere oggetto di un vero e proprio programma nazionale per l'occupazione giovanile e femminile, con traguardi certi e misurabili, che senza intaccare le competenze delle regioni o il ruolo contrattuale delle parti sociali, giustamente valorizzato, veda tutti i soggetti interessati concorrere, in un quadro regolativo condiviso, alla sua realizzazione. Questo programma richiede di essere adeguatamente finanziato, senza incorrere in oneri aggiuntivi di finanza pubblica, ma mobilitando tutte le risorse disponibili, europee, nazionali, regionali e degli stessi fondi interprofessionali per la formazione delle parti sociali. Insomma se la rivalutazione dell'apprendistato vuole essere credibile ed efficace occorre andare oltre le proposte del governo ed è quindi decisivo che regioni e sindacati si muovano con determinazione in questa direzione. Altrimenti sarà l'ennesima occasione mancata per i giovani e per il paese.